



Decima conferenza nazionale di statistica: cronaca degli incontri

Proseguono i lavori della decima conferenza di statistica, dedicata ai nuovi scenari nella produzione e nella fruizione della statistica ufficiale aperti dallo sviluppo delle nuove tecnologie.

La sessione **La realtà dei giovani** è stata presieduta da **Patrizia Farina**, ordinario dell'università di Milano Bicocca. Ha introdotto i lavori **Alessandro Rosina**, professore associato di demografia alla Cattolica di Milano; per l'Istat hanno partecipato **Alessandra Ferrara**, **Cristina Freguja**, **Lidia Gargiulo**, **Cinzia Conti**, **Domenico Gabrielli**, e **Antonella Guarneri**; sono poi intervenuti **Marcantonio Caltabiano**, ricercatore di demografia dell'università di Messina; **Nicola Barban** ricercatore dell'università Bocconi di Milano, **Anna Giraldo** e **Adriano Paggiaro**, ricercatori di statistica economica all'università di Padova e **Giuseppe Gabrielli** dell'università di Bari.

Le difficoltà delle nuove generazioni a diventare indipendenti economicamente e a sviluppare proprie carriere professionali, specialmente in paesi con un welfare pubblico debole come l'Italia, sono state affrontate da **Rosina**. Nella sua introduzione ai lavori ha ricordato quanto sia importante la disponibilità di informazioni quantitative per analizzare l'impatto di fattori micro e macro sui processi decisionali dei giovani.

Come si forma il capitale umano e come transitano alla vita adulta i giovani e i bambini di oggi? Sono gli argomenti trattati da **Ferrara**, **Freguja** e **Gargiulo**. Dai dati elaborati emerge la volontà dei giovani di uscire dalla propria famiglia di origine per affrontare la vita in autonomia, un'esigenza avvertita soprattutto da coloro che provengono da famiglie con difficoltà economiche, o da giovani frustrati per l'incertezza del proprio reddito.

Il lavoro, il matrimonio e i figli arrivano più tardi, mentre le relazioni affettive e sessuali arrivano prima. Sono questi i mutamenti intervenuti nel passaggio dei giovani alla vita adulta trattati da **Caltabiano** e **Mencarini**.

La misurazione delle "seconde generazioni" degli stranieri residenti è una sfida per la statistica ufficiale, chiamata a rivedere definizioni e campo di osservazione. **Barban**, **Conti**, **Gabrielli** e **Guarneri** hanno presentato su questo tema uno studio che riguarda l'inserimento scolastico dei ragazzi stranieri.

Come è cambiata la partecipazione dei giovani al lavoro dagli anni Settanta ad oggi? E' questo il tema affrontato nella relazione di **Giraldo** e **Paggiaro**. Dai dati presentati affiorano importanti indicazioni: i giovani delle nuove generazioni trovano lavoro più velocemente e in questa ricerca un'istruzione elevata aiuta, soprattutto se si tratta di donne. Ad essere diversa è soprattutto la "qualità" del lavoro dei giovani d'oggi: meno disoccupati ma con una maggiore mobilità sul mercato del lavoro.

Giancarlo Marini, della Commissione di garanzia per l'informazione statistica, ha moderato il dibattito su **Qualità della statistica pubblica**, al quale hanno partecipato **Andrea Saltelli**, dell'istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), **Daniela Cocchi**, docente di statistica all'università di Bologna, **Carlo Filippucci**, ordinario di statistica economica dell'università di Bologna, **Marina Signore** e **Nereo Zamaro** dell'Istat.

Saltelli ha incentrato il suo intervento sulla dubbia qualità di alcuni indicatori e *ratings* molto popolari sia nel mondo accademico che sui media, usati per giudicare la bontà dei paesi, la loro amministrazione, la competitività, la sostenibilità delle finanze e la cura per l'ambiente. **Cocchi** ha affrontato la questione della qualità dei dati ambientali, che spesso sono raccolti per finalità non statistiche. La metodologia di raccolta è una questione importantissima e non può essere trascurata quando si parla di informazioni ambientali di interesse pubblico.

Filippucci si è soffermato sul “diluvio di dati” provenienti da fonti diverse, fenomeno che assume particolare rilevanza per quanto riguarda la pubblica amministrazione, che raccoglie grandi archivi amministrativi utilizzati nella statistica pubblica ma anche da altri soggetti. L'utilizzo di questi dati per fini statistici pone il problema della loro qualità, che in alcuni presenta ancora diverse lacune. Occorre dunque definire strategie adeguate. **Signore** ha illustrato la politica per la qualità dell'Istat, le sue principali linee di attuazione e sviluppo mettendone in evidenza i forti collegamenti con il quadro europeo.

La sessione **Il federalismo e le fonti amministrative**, presieduta da **Manlio Calzaroni**, direttore centrale Istat, ha visto la presenza di **Ernesto Longobardi**, della Commissione paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF), **Giovanni Alfredo Barbieri**, direttore centrale dell'Istat, e **Massimo Bordignon**, ordinario di economia pubblica all'Università Cattolica di Milano. Per **Calzaroni** la fonte amministrativa è una base indispensabile per fornire informazioni idonee alla gestione del federalismo fiscale. Nel suo intervento **Longobardi** ha ribadito l'esistenza di un forte fabbisogno informativo al quale dare risposta per l'attuazione delle leggi di riforma del sistema di finanza pubblica. Secondo **Barbieri** l'attuazione del federalismo rappresenta una sfida e un'occasione storica anche per sviluppare l'informazione statistica e dare nuovo slancio al Sistema statistico nazionale. Da una parte, ha aggiunto, sono necessarie statistiche confrontabili e a livello territoriale dettagliato per dare attuazione ai meccanismi di perequazione, dall'altro gli enti locali hanno bisogno di basi informative per il governo locale, senza dimenticare che è sempre più necessario sviluppare strumenti di misurazione adeguati a valutare l'impatto e l'efficacia delle politiche locali sul benessere dei cittadini. Nel suo intervento, **Bordignon** ha raccontato le difficoltà che i ricercatori incontrano nel reperire dati contabili su regioni e enti locali, proponendo misure idonee a migliorare la qualità, la quantità e l'uso delle informazioni.

La sessione **Tecnologia: come cambiano i processi di apprendimento**, presieduta da **Mario Dal Co**, dell'Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione, ha visto la presenza di **Giuseppe Granieri**, collaboratore de La Stampa e de L'Espresso, **Bruno Lamborghini**, docente di gestione della conoscenza nelle organizzazioni alla Cattolica di Milano e **Marco De Rossi**, fondatore di Oilproject.

Qual è l'impatto delle nuove tecnologie sulle modalità di apprendimento formale e informale? È uno dei quesiti posti da **Mario Dal Co**. **Granieri** ha sostenuto che le tecnologie che usiamo oggi stanno provocando in noi una mutazione antropologica, un cambiamento nel modo in cui si organizza la conoscenza e funziona la nostra cultura, portando come esempi la crescente abitudine a vivere in un mondo immateriale nel quale agiamo, interagiamo e produciamo senza i vincoli biologici del corpo. Di gestione dinamica della conoscenza ha invece parlato **Bruno Lamborghini**. Le forme di condivisione basate sull'apprendimento collettivo costituiscono, a suo parere, un fattore qualificante nelle organizzazioni. L'esempio portato è quello di un progetto realizzato a Milano da strutture sanitarie, formative e comunità urbane. La rivoluzione tecnologica perennemente in atto ha modificato i paradigmi di apprendimento e rivoluzionano il concetto stesso di autorevolezza nella trasmissione della conoscenza. Questo è il punto di vista sostenuto da **Marco De Rossi**. L'apprendimento a rete comporta una nuova gestione di tempo ma anche l'attitudine a imparare sia dal docente che dallo studente, dunque un “peer to peer feeling” della formazione. **Vittoria Buratta**, Capo dipartimento Istat, ha concluso l'incontro portando l'esperienza diretta vissuta con la community Facebook dell'ultimo Censimento dell'Agricoltura: l'innovazione tecnologica deve trovare un contesto culturale pronto a recepirne i vantaggi, per essere realmente utile ad un interesse.

Nell'**agorà**, spazio dove si incontrano e si confrontano le comunità di utilizzatori dei dati, si è svolto il dibattito fra statistici ufficiali e associazioni dei consumatori. In apertura **Roberto Monducci** ha illustrato l'impegno dell'Istat per colmare il gap fra misura ufficiale dell'inflazione e inflazione percepita, risolto in larga misura sia attraverso l'introduzione di un nuovo approccio di analisi, basato sulla frequenza di acquisto dei beni (alta, media, bassa), e sia mettendo a disposizione degli utenti, attraverso il proprio sito, una larga massa di informazioni di estremo dettaglio merceologico e territoriale. **Marco Bulfon**, di Altroconsumo, ha espresso apprezzamento per lo sforzo encomiabile compiuto dall'Istat per venire incontro alle esigenze dei consumatori. **Antonio Caricato**, di Adiconsum ha ripercorso le tappe che hanno portato al gap fra statistiche ufficiali e percezione dell'inflazione, prendendo atto della validità delle innovazioni apportate dall'Istat in merito alla raccolta e alla diffusione dei dati sui prezzi al consumo.